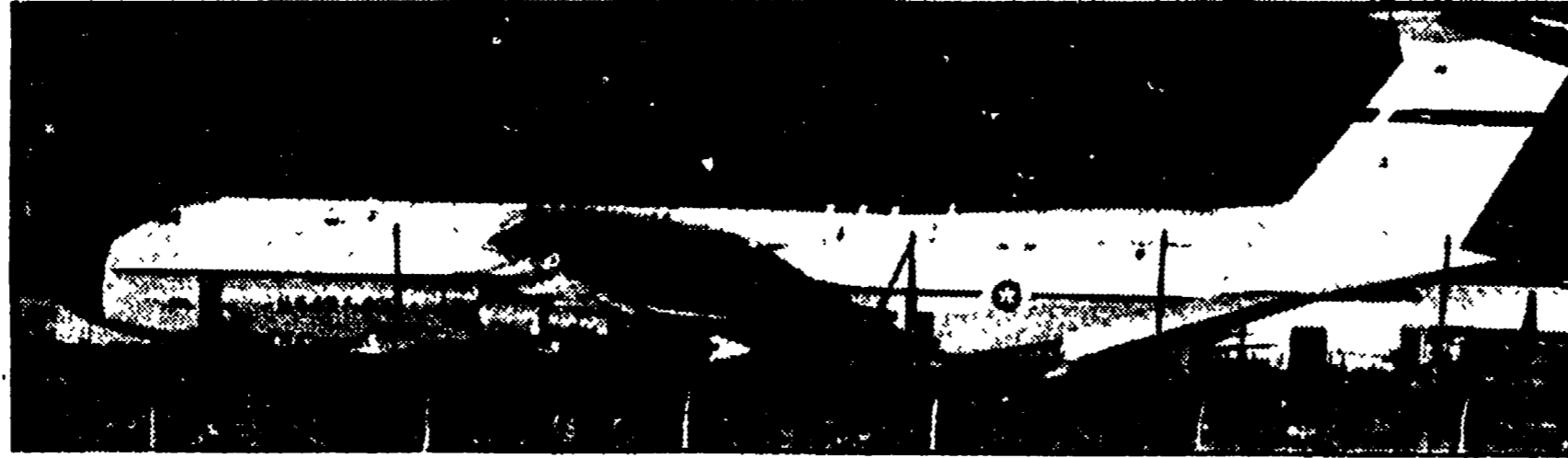


IL QUADRO DELLE OPERAZIONI MILITARI NEL DODICESIMO GIORNO DI GUERRA

INCURSIONE ISRAELIANA SUL CANALE Contrattacchi siriani nel Golan

Secondo Tel Aviv, unità di commando si sarebbero spinte sulla sponda occidentale per attaccare le retrovie egiziane - I siriani tengono sempre il monte Hermon - Bombardati insediamenti civili nei dintorni di Homs - Azioni di unità navali nel Golfo di Suez e nel Mediterraneo



Un gigantesco C-5A Galaxy scarica armi inviate dagli USA in Israele.

Per gli aiuti militari a Israele

Passo libanese presso gli USA

Convocato dal premier di Beirut l'ambasciatore americano - Entusiasmo popolare per il discorso di Sadat, mentre la stampa respinge le minacce di Nixon

Dal nostro inviato

BEIRUT, 16. Il primo ministro libanese Takkieddin Solh ha annunciato oggi gli Stati Uniti che il loro massiccio invio di armi e di aiuti ad Israele « mette in pericolo la futura presenza americana nel Medio Oriente ».

La stampa tracheina è unanime nel chiedere l'apertura del fronte giordano e l'entrata in azione serena della dell'esercito bascennita. Il giornale comunista tracheino Tarik Al Solaib afferma che « l'esercito iracheno potrebbe assumere un ruolo molto importante e allargare gli altri fronti se gli fosse data la possibilità di intervenire sul fronte orientale (giordano) ».

Arminio Savioli

BEIRUT, 16. La guerra nel Medio Oriente è giunta al suo dodicesimo giorno, caratterizzato ancora una volta da aspri scontri nel settore del Sinai, che da domenica scorsa è tornato ad essere il principale terreno di battaglia. Ieri sera, proprio parlando dei combattimenti iniziatisi domenica mattina e protrattisi praticamente fino a ieri, il ministro della Difesa egiziano generale Ismail aveva dichiarato che le truppe del Cairo « hanno riportato un grosso successo e hanno fatto un lungo balzo in avanti sulla via della liberazione dei nostri territori ».

Oggi gli israeliani hanno tentato di arginare la pressione egiziana sul fronte del Canale con una offensiva assai modesta e di notevole violenza; e la notizia è stata data in serata da un comunicato militare egiziano e nel pomeriggio con grande entusiasmo dai giornali propagandistici - da Golda Meir durante il suo discorso

dinanzi al Parlamento di Tel Aviv. Gli egiziani hanno comunicato infatti in serata che « il nemico ha concentrato oggi intensi sforzi motorizzati nella parte centrale del fronte ed ha contrattaccato nel tentativo di sfondare le linee egiziane e raggiungere il Canale di Suez cercando di attraversare una delle nostre teste di ponte. Una violenta battaglia è in corso e le nostre forze impegnate mezzi corazzati, fanteria e reparti motorizzati, stanno bloccando e distruggendo la penetrazione nemica ».

Sul fronte del Sinai - si apprende da fonte egiziana - sono da oggi arrivati anche reparti di soldati marocchini: è il secondo contingente inviato da Rabat, dopo quello già in azione sul Golan siriano.

Infine, sempre da parte egiziana, sono stati compiuti anche attacchi con mezzi navali contro posizioni israeliane sulla costa del Golfo di Suez e a Rummuna, nel Sinai settentrionale, da parte sua Tel Aviv afferma che unità lanciamissili hanno bombardato obiettivi « ad est e ad ovest » di Alessandria.

Violenti scontri, benché di ampiezza minore rispetto ai giorni precedenti, anche sul fronte siriano. Contraddicendo quanto era stato dichiarato ieri e domenica circa la presunta « distruzione » del corpo di spedizione iracheno, Tel Aviv ha ammesso stamane che le truppe siriane ed irachene « hanno sferrato massicci attacchi contro le posizioni israeliane in direzione di Damasco. Secondo Tel Aviv, l'attacco è stato respinto; il comando di Damasco ha confermato dal canto suo che sono in corso fin da stamane durissimi scontri nella zona di Hama, nel corso dei quali sono stati distrutti numerosi carri armati ed altri mezzi bellici nemici; sono stati anche abbattuti diversi aerei iracheni nei cieli a sud di Kuneitra ».

Circa la posizione « avanzata » israeliana verso Damasco, Tel Aviv ammette che la città siriana è a circa 85 km. dalla capitale e sulla quale i siriani affermano di essersi attestati, « non è ancora caduta », anche se i mezzi israeliani « sembrano avviati a travolgerla ». In realtà la puntata verso Damasco appare sempre di più come una spinta isolazionistica, circoscritta ad arrestarsi, mentre il grosso degli scontri si svolge ancora nella zona del Golan: qui gli israeliani ritengono che siriani tengono una solida posizione sul monte Hermon conquistato nel primo giorno di guerra; inoltre si riferisce che « i siriani hanno fatto un tentativo di artiglieria araba ha cannoneggiato oggi insediamenti nel nord di Israele, ai piedi del Golan, ammettendo quindi implicitamente che « consiglieri sovietici si troverebbero in Siria e a creare così le giustificazioni pretestuose di un intervento ufficiale ».

Intanto il capogruppo democratico al Senato americano Mike Mansfield ha sollecitato Nixon a farsi promotore di un'iniziativa di pace

Una dura nota di « Stella Rossa » organo delle forze armate dell'URSS

Condanna dei bombardamenti compiuti da Tel Aviv contro civili

Grande rilievo a Mosca ai risultati dei colloqui con Bumedien - Vigilanza contro ogni attentato alla distensione internazionale - Solidarietà con gli arabi

MOSCA, 16. Stella Rossa, organo delle forze armate sovietiche, condanna oggi duramente i bombardamenti di obiettivi civili compiuti in Siria e in Egitto dalla aviazione israeliana. « Si tratta di crimini mondiali », ha scritto il giornale di Israele, « annunciano il giornale - pensano che i loro atti di banditismo resteranno impuniti, si sbagliano profondamente. L'aggressione non può non essere punita e l'aggressore dovrà rispondere seriamente ».

Lo sviluppo del conflitto medio orientale continua ad essere un problema « sulla scala internazionale », il comunicato sui colloqui del Presidente algerino Boumedienne con Breznev, Podgornij e Kossighin è stato pubblicato stamane in prima pagina. Si tratta di un comunicato a giudizio degli osservatori, anche se breve, ricco di significati. Esso lascia chiaramente

intendere che « in una atmosfera di amicizia e di franchezza » le due parti hanno esaminato il problema dell'aggravamento della situazione nel Medio Oriente, nel quadro globale dell'attuale congiuntura per la pace mondiale. La solidarietà sovietica con i paesi arabi aggrediti è fuori discussione e infatti lo stesso comunicato sottolinea che le due parti sono impegnate a contribuire « con tutti i mezzi » alla liberazione dei territori arabi occupati da Israele. Ma il Medio Oriente non è staccato dal resto del mondo occidentale e vigileranno contro tutti i pericoli che possono bloccare il processo generale di distensione.

A questo problema si era riferito ieri senza fessighin nel discorso tenuto al pranzo offerto dal governo sovietico in onore del Primo ministro danese - Jorgensen, in visita ufficiale nell'URSS.

Il breve incontro di Belgrado

Tito e Bumedien: comune appoggio a Egitto e Siria

BELGRADO, 16. Il comunicato ufficiale emesso a tarda notte sui colloqui tra Tito e il presidente algerino Bumedien afferma che « le due parti hanno esaminato gli ultimi sviluppi della situazione in Medio Oriente, sotto il profilo militare politico e diplomatico. Le due parti hanno espresso soddisfazione per i risultati ottenuti dal l'Egitto e dalla Siria nella loro lotta per la liberazione dei territori arabi occupati dagli israeliani ».

Nel comunicato si dice ancora che « le due parti hanno espresso la loro volontà di continuare e rafforzare il loro aiuto generale ai paesi mediorientali che lottano per la liberazione dei territori occupati e per il rispetto dei diritti legittimi del popolo arabo ». Anche la stampa sovietica, ricca di servizi dei propri inviati sui fronti del Sinai e del Golan, e di commenti sulla situazione militare, ha sottolineato l'importanza di questi colloqui. « L'Algeria ritengono che l'appoggio dei paesi non allineati, così come di tutti gli altri paesi desiderosi della pace, sia prezioso per il raggiungimento dei giusti obiettivi della lotta di liberazione dei popoli del Medio Oriente ».

La guerra nel Medio Oriente è giunta al suo dodicesimo giorno, caratterizzato ancora una volta da aspri scontri nel settore del Sinai, che da domenica scorsa è tornato ad essere il principale terreno di battaglia. Ieri sera, proprio parlando dei combattimenti iniziatisi domenica mattina e protrattisi praticamente fino a ieri, il ministro della Difesa egiziano generale Ismail aveva dichiarato che le truppe del Cairo « hanno riportato un grosso successo e hanno fatto un lungo balzo in avanti sulla via della liberazione dei nostri territori ».

Oggi al Senato il dibattito sul Medio Oriente

Le iniziative italiane per la fine del conflitto nel Medio Oriente verranno illustrate oggi al Senato dal ministro degli Esteri Moro, che risponderà a numerose interrogazioni presentate da una ventata di deputati. Domani il dibattito sul Medio Oriente si terrà alla Camera.

Arturo Baroli

Sadat propone una giusta pace

(Dalla prima pagina) ne, vediamo che gli Stati Uniti accetteranno gli aiuti ai nostri nemici, con nuovi carri armati, aerei da guerra, missili e apparecchiature elettroniche ». Ma non è per paura - ha proseguito - bensì per dimostrare la disposizione dell'Egitto ad accettare una pace durevole che ha lanciato oggi le proposte di soluzione del conflitto.

Dopo aver rivelato che per attraversare il canale di Suez, stabilire le teste di ponte e forzare la linea Bar-Lev le forze egiziane hanno impiegato solo sei ore, Sadat ha affermato: « Nulla avrebbe potuto essere fatto nel '67, l'esercito egiziano avrebbe potuto combattere con lo stesso valore di oggi se al comando in quel giorno non fossero stati i nervi e se non vi fosse stato

l'ordine di ritirata dal Sinai, senza che Nasser ne fosse a conoscenza. Il nostro esercito non fu battuto dal nemico, ma fu vittima delle debolezze. Non gli fu data la possibilità di combattere ».

La protesta degli arabi a Washington

(Dalla prima pagina) partecipazione tanto diretta quanto indiretta degli Stati Uniti al conflitto - soggiungendo Bushiba - « non è un compromettere gravemente il loro prestigio e i loro interessi e non favorisce certamente un rapido ristabilimento della pace ».

Burghiba chiede a Nixon di mostrare « per una soluzione che sia accettabile per tutti, che salvaguardi tutti i diritti di tutti i popoli della regione nell'ambito della legalità internazionale ».

segue la nota - entrano così direttamente nel conflitto, come ha annunciato il supremo potere americano ».

« Come è noto », gli Stati Uniti avevano annunciato ieri tramite il portavoce del Dipartimento di Stato la decisione di fornire un aiuto massiccio a Israele, motivandola con un asserito impegno sovietico della stessa ampiezza. Nixon, parlando in occasione della consegna di medaglie a un gruppo di reduci dal Vietnam, aveva detto a sua volta che gli Stati Uniti « seguono una politica che si è guidata nelle crisi del '58 e del '70 (politica che si tradusse, nel primo caso, in uno sbarco di marine nel Libano) ».

La nota degli ambasciatori arabi a Roma

Gli ambasciatori dei Paesi arabi accreditati presso lo Stato italiano e presso la Santa Sede, hanno inviato stamane a Roma ed hanno preso in esame la situazione determinata - come afferma un comunicato diramato al Senato - dall'incidente di Damasco. Il documento esprime unanime un carattere irrevocabile.

A Le Duc Tho e Kissinger il Nobel per la pace

OSLO, 16. Il Comitato dei Premi Nobel del Parlamento norvegese ha annunciato oggi il conferimento del Premio Nobel per la Pace 1973 al membro dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam, Le Duc Tho, e al segretario di Stato degli Stati Uniti, Henry Kissinger, « per i loro sforzi che hanno posto ufficialmente fine alla guerra nel Vietnam ».

La giuria del premio Nobel premia delle persone. Da questo punto di vista la decisione assunta dal Parlamento è stata propria logica. Dietro le persone, tuttavia, vi sono delle realtà politiche. Kissinger non è « personalmente » l'aggressore del popolo vietnamita. Tuttavia non si può dimenticare che, politicamente, egli impersona la grande potenza che ha aggredito un piccolo popolo. Da questo punto di vista, la decisione del Parlamento è stata propria logica.

Votata la legge sui fitti agrari

perché non si sono fatti i passi avanti che era possibile e necessario compiere da parte di un governo che è stato sulle rotte della svolta a destra della DC e sull'onda della vittoria democratica rappresentata dal rovesciamento del governo Andreotti-Malatesta.

DAMASCO, 16. Gli ebrei israeliani che questa mattina hanno attaccato la località di Harasta, non lontana dalla capitale, hanno sganciato una serie di bombe a biglia, dello stesso tipo di quelle usate abbondantemente dagli americani contro i nemici popolazioni vietnamite.

L'aviazione israeliana fa uso di bombe a biglia

Il compagno Valenza ha quindi affermato che la opposizione comunista è riuscita, inoltre eliminando l'articolo 5, ad ottenere giustizia per i pastori sardi e a conquistare per essi la trasformazione dei « contratti di società » in affitto. Abbiamo ottenuto - ha proseguito Valenza - un formale impegno da parte del ministro dell'Agricoltura e del governo ad esaminare in tempi brevi la questione della durata del contratto di fitto a 18 anni e delle misure compensatrici per i piccoli proprietari concedenti.

Il documento sollecita poi « maggiori sforzi » iniziative ufficiali e popolari di solidarietà con i Paesi arabi nella loro legittima lotta per la liberazione dei propri territori e nella difesa dei diritti del popolo palestinese e chiede in particolare « l'impegno di molti degli organi di informazione italiani ad una maggiore obiettività e alla ricerca della verità sulla sanguinosa lotta scatenata in un'area così vicina all'Italia, nazione amata e legata ai Paesi arabi da rapporti storici, industriali, nazionali, oltreché geografici per la posizione del Mediterraneo, in aggiunta ad interessi economici comuni insostituibili ».

Il documento conclude firmando la volontà di perseguire con « tutti i mezzi » l'obiettivo di « una pace giusta ».

DIRETTORE ALDO TRORELLA CONDIRETTORE LUCA PAVOLINI DIRETTORE RESPONSABILE Alessandro Cardilli